

Un architetto al tempo di Canova:

Alessandro Papafava e la sua raccolta

Vicenza, Palladio Museum, 30 novembre 2019 - 13 settembre 2020

Francesco e Alessandro Papafava, e il Grand Tour in Germania

Nell'ottobre del 1797 una giovane nobildonna di Padova, la contessa Arpalice Papafava dei Carraresi, si trovò ad affrontare una grave preoccupazione. Vedova dall'età di 26 anni, aveva due figli ormai adolescenti – Francesco e Alessandro – che correvano il concreto rischio di poter essere arruolati nell'armata francese. Per sfuggire a tale pericolo, la contessa mise in atto un'oculata strategia: avrebbe mandato i ragazzi a studiare a Budapest, nell'impero Austro-Ungarico, lontano dal Veneto.

Affidò i due ragazzi a un padre domenicano irlandese, George MacDonnough, che facesse loro da tutore e dall'autunno del 1800 fino al settembre 1802 i fratelli Papafava viaggiarono attraverso gli stati germanici accompagnati dal loro maestro, che erano soliti chiamare "il nostro abate". A Francesco e Alessandro era stata data istruzione di scrivere ogni settimana a turno alla madre e a tutt'oggi sopravvivono non meno di 89 lettere che descrivono luoghi, persone incontrate, pensieri e spostamenti. Dopo nove mesi in Ungheria seguirono viaggi a Vienna, Dresda (dove studiarono per nove mesi all'Accademia Ritter), Lipsia, Berlino, Monaco e Norimberga. Le lettere offrono la testimonianza unica di un Grand Tour al contrario, in cui due benestanti ragazzi italiani crescono lontano da casa, affinano maniere e gusti attraverso il viaggio, apprendono lingue, studiano le belle arti e imparano ad ammirare l'architettura classica e l'arte del giardinaggio paesaggistico.

Successivamente Alessandro e l'abate si trasferirono a Roma, dove, dall'ottobre del 1803 al luglio del 1807, alloggiarono in un grande appartamento vicino alla fontana di Trevi. Qui Alessandro iniziò le sue ricerche sulle rovine dell'antichità e studiò architettura presso l'Accademia di San Luca. Tutto ciò che aveva a che fare con l'architettura e la pratica del costruire divenne la sua ossessione: studiò sotto la direzione di Giuseppe Camporese e poi di Basilio Mazzoli. Molti dei suoi disegni ed esercizi come studente sopravvivono ancora oggi: grandi studi accademici degli ordini classici, esercizi di prospettiva e un delizioso taccuino accademico. Ebbe pure occasione di incontrare Canova, sul cui studio

e sulle cui sculture in fase di lavorazione lasciò diversi resoconti nelle lettere inviate a Padova. D'altro canto, il grande scultore andava d'accordo con il suo giovane compatriota veneto e si divertiva a parlare con lui nel dialetto locale. Da Canova Alessandro Papafava comprò tre calchi di statue, da collocarsi nel salone di palazzo di famiglia a Padova e oggi esposti in mostra a Palazzo Braschi a Roma. Egli divenne anche un caro amico della famosa artista tedesca Angelika Kauffmann, il cui ultimo lavoro sembra essere stato proprio il doppio ritratto dei fratelli Papafava, in cui Francesco è mostrato nell'atto di leggere il "Saggio sull'uomo" del poeta-filosofo inglese Alexander Pope, mentre Alessandro poggia la mano su una pianta del Partenone.